



Guanella NEWS

www.operadonguanella.it



‘Cinque anni dopo...’



‘L'anima Missionaria di Don Guanella’



‘Memoria di quel 23 Ottobre 2011’



Dal Consiglio Generale

‘Cinque anni dopo...’

Cari confratelli,
 Il mese di ottobre è per noi Guanelliani un tempo speciale per il ricordo: la nascita al Cielo del Fondatore, la sua glorificazione qui in terra come Beato il 25 ottobre 1964 e come Santo il 23 ottobre 2011, ma specialmente per l'impegno ad approfondirne e viverne lo spirito, perché la sua vita e la sua santità siano stimolo e modello per tutti noi che abbiamo scelto di seguirne le orme e di continuarne la missione. La sua santità deve diventare non solo santità personale ma santità condivisa, santità comunitaria. Il carisma che lo Spirito ha trasmesso anche a noi deve essere sempre attualizzato e vivificato dal discernimento comunitario, in ascolto della perenne novità dello Spirito.

La canonizzazione di don Guanella ce lo ha reso certamente più vicino; lo abbiamo anche portato, con la sua urna o con le sue reliquie, nelle nostre Comunità per stimolarci a maggiormente conoscerlo e a diffonderne la devozione e lo spirito.

Il Fondatore, grazie alla comunione dei santi, continua ad essere presente tra noi e intercede in favore della fedeltà e creatività della sua Famiglia. A noi il compito di mantenerci disponibili all'azione dello Spirito e vivere in comunione con i nostri santi confratelli delle origini perché il carisma abbia a fecondare il nostro presente, come lo è stato all'epoca del Fondatore.

Da qualche anno tanti confratelli hanno la possibilità di fare l'esperienza *‘Sui Passi di LUP’* pellegrinando per il Luoghi che lo

hanno visto apostolo e profeta di carità, con l'obiettivo di comprendere meglio l'essenza del suo carisma per poi saperlo inculturare nei propri luoghi di apostolato. Pur in situazioni storiche o geografiche diverse, per vivere il carisma guanelliano è pur sempre necessario riandare alle origini, non certamente per ripeterne le strutture esterne ma per scoprirne in profondità il carisma e lo spirito.

Certo non è sufficiente conoscere la storia o ammirare i luoghi dove fisicamente ha preso avvio la nostra Opera, se non si partecipa profondamente del carisma che è grazia e dono dinamico di Provvidenza. Questo è possibile se alimentiamo e sviluppiamo in noi l'amore per la Congregazione, per i confratelli concreti con cui siamo chiamati a convivere e a co-santificarci, se ci avvic-

niamo ai poveri con lo spirito con cui don Guanella e i confratelli della prima ora li accoglievano e servivano, se ancora oggi sappiamo vivere quel sistema preventivo che ‘per le

vie del cuore’ rende il nostro apostolato educativo vera spiritualità vissuta.

Oggi c'è il pericolo nel nostro servizio di dover privilegiare la tecnica piuttosto che ‘le vie del cuore’, oppure dare più importanza alla burocrazia e agli ‘standard’ organizzativi piuttosto che mantenere lo spirito di famiglia, o anche essere obbligati ad accogliere chi già gode di buone sicurezze sociali piuttosto che aprire almeno qualche angolo delle nostre Case per chi è maggiormente abbandonato ed emarginato.



Durante le celebrazioni del Centenario dalla morte del Fondatore lo abbiamo ripetuto con forza: abbiamo bisogno di ampliare il nostro cuore verso povertà inedite e meno protette alle quali offrire non solamente 'servizi ben organizzati' ma specialmente quella vicinanza che faccia sentire i poveri circondati dall'affetto di chi li accoglie nella propria famiglia. L'ospitalità al povero perché "questi è Gesù Cristo" ha dato al nostro Fondatore la motivazione di fondo della sua santità. Ha impegnato non solo la sua intelligenza e capacità di azione ma anche tutta la sua vita affettiva: "Un cuore cristiano che vede e che sente non può passare innanzi al povero..." e tirare dritto, facendo finta di non vedere o scusandosi perché bisogna salvare le regole sociali

Qui siamo al centro del nostro carisma, perché il Signore è Padre per ciascuno di noi. Ma Dio non ci ama per godere, quasi egoisticamente del suo amore, ma perché lo abbiamo a donare agli altri. E oggi quante occasioni abbiamo per vivere in profondità questo nostro carisma!

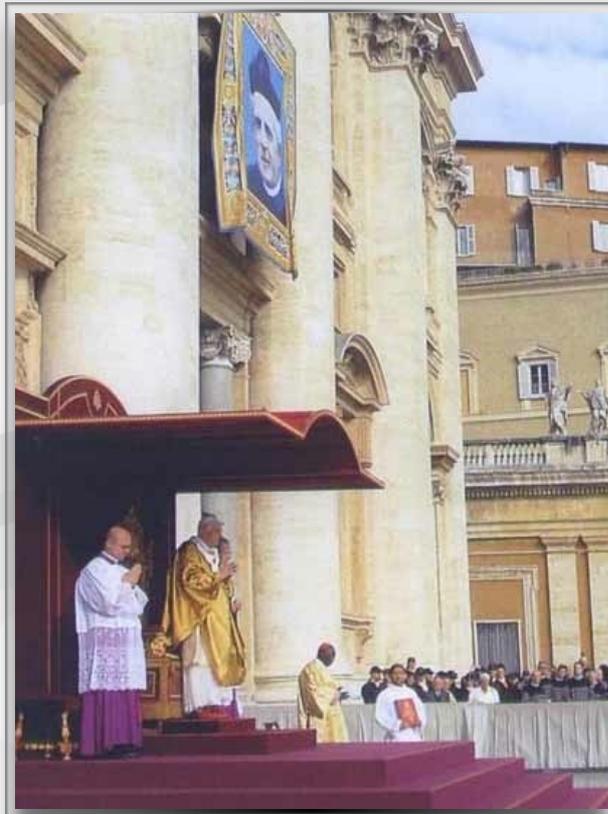
A volte ci lamentiamo che facciamo fatica a vivere in comunione tra noi con quel 'vincolo di carità' tanto caldeggiato dal Fondatore, ma forse questa fatica ha come causa anche la lontananza dei nostri poveri nella nostra vita comunitaria e nel nostro apostolato. Quando in una famiglia nasce un figlio si rafforza anche il vincolo di amore tra i genitori!...

Nella tavola rotonda organizzata nella celebrazione dei 100 anni dalla morte del Fondatore abbiamo aperto la riflessione con questo tema: *'il Fondatore nelle nostre mani. Il carisma tra fedeltà e novità'* in cui abbiamo cercato di rispondere ad alcune domande provocatrici:

- ✓ In quali mani è stato depositato il carisma di don Guanella? Un tesoro in vasi di creta, ma pur sempre un gran tesoro!
- ✓ Come mantenere in armonia fedeltà al carisma e novità per esprimerlo oggi in una società molto diversa da quella del Fondatore?
- ✓ Come discernere le novità o le innovazioni richieste dai segni tempi e dalle sollecitazioni di papa Francesco?

La riflessione dovrà continuare e portarci nei prossimi mesi a prepararci con coscienza al prossimo Capitolo generale, proprio approfondendo questi temi essenziali per la nostra Congregazione.

Intanto, ravviviamo la nostra vita personale e comunitaria vivendo il dono che abbiamo ricevuto gratuitamente perché, per rendere efficace e comunicare il carisma, è necessario sperimentarlo in prima persona e renderlo operante nella nostra vita. Invochiamo con maggior insistenza lo Spirito del Signore per intercessione di San Luigi Guanella affinché la sua presenza in mezzo a noi ci renda capaci del discernimento necessario per affrontare le sfide del presente.



A tutti voi confratelli, alle nostre suore, ai Cooperatori e Laici guanelliani e a tutti i destinatari della nostra carità, l'augurio di vivere con gioia e serenità la festa del Santo Fondatore, con l'apertura di mente e di cuore che lo ha caratterizzato durante tutta la sua vita.

In charitate Christi.

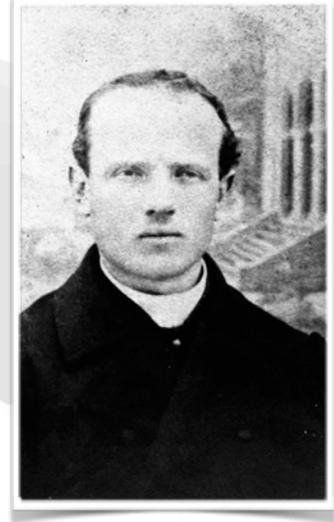
24 Ottobre 2016

Don Alfonso Crippa

L'ANIMA MISSIONARIA DI DON GUANELLA'

(Spunti ricavati dall'operetta "Vieni meco per le suore missionarie americane, in uso nella Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza in Como, 1913")

Dall'operetta guanelliana si possono ricavare utili indicazioni per alimentare il nostro spirito missionario in questa fase in cui la Congregazione intera è impegnata a diffondere il suo carisma di carità in varie giovani Chiese del mondo intero. Don Guanella, quando decide di mandare le sue Suore negli Stati Uniti (1913), ad iniziare l'Opera a Chicago, si pone subito la domanda: Chi mandare? Egli sa che il suo desiderio sarà ricevuto con entusiasmo da molte delle sue Suore, a dimostrazione della grande disponibilità che lui stesso aveva saputo infondere nelle sue religiose, anche per imprese coraggiose. Basterebbe ricordare la disponibilità di tutte ad andare in soccorso dei malati di colera e dei terremotati della città di Messina (1908). Don Guanella considera la vocazione missionaria una grande grazia del Signore, che tutte devono nutrire nel cuore, pur vivendola in forme differenti: *"Sotto tale riguardo tutte e singole le Figlie di Santa Maria della Provvidenza possono essere missionarie, perché tutte ed ognuna fra esse direttamente o indirettamente vi concorrono". "Questo spirito missionario deve invadere l'animo di tutte"*.



Chi desidera rispondere alla chiamata?

In questa iniziativa missionaria, che è la prima per la Congregazione, ci si aspetterebbe che don Guanella stesso volesse scegliere chi mandare. Invece le sue parole sorprendono: *"Voi vorreste che i superiori vostri, rappresentanti di Dio, parlassero per primi e vi porgessero invito. Ma, come essi li desiderano, non è meglio che manifestiate voi stesse l'interno del vostro cuore?... Il Signore è dentro di voi e vi parla..."*.

Quali le doti e le qualità necessarie?

Don Guanella non ha alcun dubbio a mettere al primo posto l'umiltà: *"Le anime veramente umili sono le anime più generose e che maggiormente riescono ed ottengono nelle grandi imprese"*. Un'umiltà che deve evitare la presunzione ma anche la pusillanimità. Se la vocazione missionaria è grazia del Signore, Egli la può concedere non solo 'a quelle che sono avanti nella perfezione, ma anche a quelle che lo sono in grado inferiore, perché le misere creature intendano di essere nulla e peccato e di dover aspettare pieno l'aiuto di Dio'.



Risuona qui chiaramente lo spirito del *"è Dio che fa"*.

Poi però don Guanella, come è nel suo stile, non si limita alle condizioni spirituali. Vuole vedere riflesso lo spirito missionario anche nelle qualità umane. Doti di mente e di corpo, come le chiama lui: capacità di governo (specialmente la prudenza), capacità di collaborazione (la docilità) con i superiori, capacità di adattamento. Anche il corpo va tenuto in conto: *"Il corpo è il vaso dell'anima ed è bene che sia vaso ben sostenuto e, se come vaso è di cristallo fragile, sia bene custodito onde possa reggere"*.

Quale preparazione è necessaria?

Anche qui don Guanella indica una priorità: *"E' il sapere parlare con le persone, con le quali si ha a trattare."* E' chiaro a don Luigi che la priorità del missionario è quella dell'annuncio che richiede capacità di comprensione e di dialogo con gente diversa. Pur sottolineando che la maggiore testimonianza che devono dare le sue Suore è quella della carità e delle opere di misericordia, vuol fare loro capire che senza la comunicazione il messaggio non può raggiungere i cuori. *"Chi ripudia lo studio della lingua (l'inglese nel caso delle prime Suore), che è detta lingua degli uccelli, si prepari a non poche umiliazioni e ad essere e a dirsi persona a metà"*. Affrontando il problema della lingua, egli intuisce tutta la portata dell'inculturazione. Il termine non era in uso al suo tempo, ma nei suoi consigli ne è ben presente tutto lo spirito. Egli aveva mandato le sue

Suore principalmente per la cura e il sostegno agli emigranti italiani, ma... attenzione!... né gli italiani stessi, né le Suore devono vivere al margine, per non sentirsi emarginati. *"Non datevi a conoscere che voi volete limitarvi alla cura e quindi alla lingua degli italiani; perché questo vi farebbe meno accette alle autorità civili ed anche alle autorità ecclesiastiche e non potreste aspirare ad essere credute religiose internazionali e tanto meno Suore cosmopolite...".* In quel primo drappello di Suore don Guanella vedeva il germe di un'espansione più grande per la sua Opera!

Un dubbio...

Pur inculcando questa apertura all'inculturazione, don Guanella vuole mantenere chiara l'identità delle sue Suore: *"Assoggettatevi dunque allo studio, se e quanto vi sarà concesso e in maniera da non storpiare lo spirito della Regola vostra, che vi predica più il lavoro che lo studio. In tal guisa gli italiani fratelli nostri non saranno mai tentati di dire: Ecco le figlie d'Italia divenire figlie americane"*.

Comprendiamo tutti il senso di questa frase: cioè il pericolo di una eccessiva secolarizzazione, prendendo come stile di vita certi comportamenti negativi di quella società. In altre parti del libro, infatti, egli mette in risalto i pericoli dell'americanismo: raccomandando specialmente di mantenersi poveri e di mettere sempre Dio al primo posto e non la tecnica. *"Avete inteso, figlie della divina Provvidenza?"*

Non basta lavorare; bisogna prima pregare... Concludete: suore cattoliche, sempre; missionarie americaniste, mai".



Una forte convinzione

Egli riprende ancora il tema della povertà, perché gli sta molto a cuore: *"Ma figlie benedette, credete che questo costituisca la santità della beatitudine dei poveri di spirito? Professarsi povere sol quando nulla vi manca e al suon di campanello avere gli agi del vivere e del dormire, questo non vi fa perfette nella virtù".* E' grande il suo desiderio che, anche lontano dai Superiori, le sue Suore mantengano forte lo spirito di Provvidenza, che proprio in questa operetta don Guanella ci dona alcune delle sue massime più conosciute e sentite, che sono come perle preziose che riflettono in forma plastica la bellezza del carisma guanelliano. Ne riporto tre, ma se ne potrebbero aggiungere tante altre, tanto da dire che questo volumetto è una vera sintesi dello spirito guanelliano.

- ✓ *"Quando nelle fondazioni entrano le misure umane e l'aiuto del braccio dell'uomo, allora pare che la mano della divina Provvidenza si raccorci e dica: 'Non sono io sola, la Provvidenza santa, che opera; insieme vi è la mano umana che sparge un po' di polvere d'oro e questo mi sale all'occhio e mi molesta'.*
- ✓ *"Ebbene, il primo e il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi e mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro, perché questi è Gesù Cristo"*
- ✓ *"L'abbiamo ripetuto a iosa: se volete che la Congregazione intisichisca, fate che divenga ricca".*



Una conclusione per noi.

Cari confratelli mentre ringraziamo il Signore per la bella e qualificata testimonianza data in questo primo centenario dalla morte del Fondatore da tanti confratelli missionari in varie parti del mondo, facciamo in modo che nel cuore di ciascuno di noi cresca il ricordo, la preghiera, la sensibilità e la disponibilità a mettersi a disposizione dello Spirito là dove esso ci chiama.

‘Memoria di quel 23 Ottobre 2011’

Papa Benedetto XVI di Don Guanella

....”La testimonianza umana e spirituale di san Luigi Guanella è per tutta la Chiesa un particolare dono di grazia. Durante la sua esistenza terrena egli ha vissuto con coraggio e determinazione il Vangelo della Carità, il “grande comandamento” che anche oggi la Parola di Dio ci ha richiamato. Grazie alla profonda e continua unione con Cristo, nella contemplazione del suo amore, Don Guanella, guidato dalla Provvidenza divina, è diventato compagno e maestro, conforto e sollievo dei più poveri e dei più deboli. L’amore di Dio animava in lui il desiderio del bene per le persone che gli erano affidate, nella concretezza del vivere quotidiano. Premurosa attenzione poneva al cammino di ognuno, rispettandone i tempi di crescita e coltivando nel cuore la speranza che ogni essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, gustando la gioia di essere amato da Lui - Padre di tutti -, può trarre e donare agli altri il meglio di sé. Vogliamo oggi lodare e ringraziare il Signore perché in san Luigi Guanella ci ha dato un profeta e un apostolo della carità. Nella sua testimonianza, così carica di umanità e di attenzione agli ultimi, riconosciamo un segno luminoso della presenza e dell’azione benefica di Dio: il Dio - come è risuonato nella prima Lettura - che difende il forestiero, la vedova, l’orfano, il povero che deve dare a pegno il proprio mantello, la sola coperta che ha per coprirsi di notte (cfr Es 22,20-26). Questo nuovo Santo della carità sia per tutti, in particolare per i membri delle Congregazioni da lui fondate, modello di profonda e feconda sintesi tra contemplazione e azione, così come egli stesso l’ha vissuta e messa in atto. Tutta la sua vicenda umana e spirituale la possiamo sintetizzare nelle ultime parole che pronunciò sul letto di morte: “in caritate Christi”. E’ l’amore di Cristo che illumina la vita di ogni uomo, rivelando come nel dono di sé all’altro non si perde nulla, ma si realizza pienamente la nostra vera felicità. San Luigi Guanella ci ottenga di crescere nell’amicizia con il Signore per essere nel nostro tempo portatori della pienezza dell’amore di Dio, per promuovere la vita in ogni sua manifestazione e condizione, e far sì che la società umana diventi sempre più la famiglia dei figli di Dio...”.

(Dall’Omelia di Papa Benedetto XVI nella Canonizzazione del Fondatore, Roma 23 ottobre 2011).



Dall'Omelia della Messa di ringraziamento (Card. Bertone)

...."L'Eucaristia è al tempo stesso la cornice e il quadro attraverso cui guardare la figura di San Luigi Guanella. Egli chiamava l'Eucaristia "il nostro Paradiso in terra", e si lasciò guidare per tutta la vita dal mistero del Cenacolo, dalle parole di Cristo rivolte ai suoi discepoli: "Fate questo in memoria di me". Sì, egli concepì la vita come "memoria di Gesù", celebrata e realizzata, nel santo Sacrificio dell'altare e nella lavanda dei piedi dei fratelli più poveri. In questo momento ci rivolgiamo spiritualmente al Santuario del Sacro Cuore in Como, Casa Madre delle opere di San Luigi, dove sono esposte le sue spoglie alla venerazione dei fedeli. Là, una delle immagini che rimangono impresse nella mente dei visitatori è la finestrella della sua camera da letto, che si affaccia sul Tabernacolo: una postazione scelta e privilegiata, dalla quale tenere gli occhi e il cuore fissi su Gesù. Quello era il suo segreto, il punto di forza che lo rese abitualmente dedicato a Cristo e ai suoi fratelli più piccoli, facendo di lui un uomo di Dio il cui unico vanto era: «vivo di fede». E in effetti, la canonizzazione di un membro del Popolo di Dio proprio questo sottolinea: una consegna di sé costante, abituale, mai smentita; non l'episodio di un atto eroico occasionale, ma la continuità dell'amore nella fede e nella paziente speranza.....



....La passione di San Luigi Guanella era quella per il "mezzo passo in più", per il piccolo miglioramento, per il lento aprirsi dei poveri alla fiducia e alla speranza: il suo popolo non era certo di quelli che potessero procurare molta gloria a chi se ne prendeva cura. Né spesso egli poteva aspettarsi grandi miglioramenti: poco, a volte pochissimo poteva sperare da certe vite ormai in declino; ma egli sapeva che la vita al tramonto ha dei colori di una bellezza rara come l'autunno spesso è la più colorata delle stagioni, o il sole che «sul tramonto è più bello», come amava dire. San Luigi sapeva rinunciare al suo piatto quando qualcuno era senza cibo, o al suo letto quando qualcuno non sapeva dove coricarsi; e questo ha lasciato in eredità a tutti voi, suoi figli e figlie di ieri, di oggi e di domani. Chiaro il suo testamento: non fate torto alla carità e alla provvidenza «non mettete all'ultimo posto di casa chi deve stare al primo, il più povero, la persona più abietta e abbandonata». Quindi un forte richiamo all'impegno affinché nessuno sia lasciato indietro nella vita...."

(Dall'Omelia del cardinal Tarcisio Bertone nella Messa di ringraziamento per la Canonizzazione del Fondatore, San Pietro 24 ottobre 2011).



Dal Consiglio Generale

Nella nostra seduta di consiglio del 14-15 ottobre scorso, abbiamo iniziato tenendo presenti situazioni particolari di alcuni confratelli. Ci è sembrato doveroso soffermarci per ricordare Don Francesco Belotti, testimone della carità guanelliana che ha donato la sua vita per Dio e per i poveri del Cile fin quando il Signore lo ha chiamato nella sua casa.

Dalla Segreteria generale ci è arrivato un piccolo sussidio sugli ultimi confratelli trasferiti in diverse province, si sono delineate alcune idee a riguardo che faranno parte degli argomenti nel prossimo incontro con i provinciali.

Si è poi andati ad analizzare le prospettive del Seminario Teologico Internazionale di Roma oltre a precisare alcune date per le prossime professioni perpetue e ordinazioni diaconali.

Di seguito, ci siamo aggiornati circa le nuove presenze missionarie dipendenti dalla Curia: Mbeya in Tanzania, Iași in Romania, Pforzheim in Germania e la recente presenza a Noro nelle Isole Solomon (Oceania) e poi riguardo agli uffici dipendenti dalla Curia generalizia: Centro Studi e Pia Unione.

Il punto successivo è stato quello delle province con le loro sfide e situazioni particolari. Abbiamo confermato P. Edenilso De Costa come 4° Consigliere del Consiglio Provinciale della Provincia Santa Cruz e P. Adelmo Maldaner come segretario “ad interim”

Riguardo al recente incontro di parroci latinoamericani svoltosi in Paraguay, è sembrato interessante averne le conclusioni per elaborare le linee guida per un ulteriore programmazione.

Si è riveduto il calendario dei viaggi dei consiglieri: date, procrastinazioni di alcuni viaggi e loro motivi.

Contando con la presenza dell'Economo generale, siamo entrati negli argomenti di economia e questioni pertinenti al Consiglio di amministrazione della Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità.

News di Congregazione



Anniversari di professione religiosa e sacerdozio

- ✓ Il 07.10 **Don Aldo Mosca** ha celebrato il 25° di professione religiosa.
- ✓ Il 16.10 **P. Edgar Juárez Morales** e **P. Teodoro Raúl Rodríguez Avilés** hanno celebrato il 10° anniversario di ordinazione sacerdotale.



Eventi di Consacrazione

- ✓ Oggi, 24 ottobre nella Basilica Nazionale di Luján, in Argentina, emettono la prima professione religiosa i novizi: **Osmar Jesús Vázquez Suárez** (Prov. Cruz del Sur), **Álvaro Luis Barrios Ramos** (Prov. Nostra Sig.ra di Guadalupe) e **Valdenilson Rodrigues Barros** (Prov. Santa Cruz)
- ✓ Il 21 ottobre, a Kinshasa, nella RD Congo, hanno emesso la professione religiosa in perpetuo i seguenti confratelli della Delegazione Ns. Sig.ra della Speranza: **Kibwamusitu Pumbulu Bruno**; **Iwuchukwu Eze Jerome**; **Ntambo Enewa Gédéon**; **Oguejiofor Chukwudi Vincent**; **Ozokoye Chijoke Stephen**. L'indomani, gli stessi confratelli sono stati ordinati diaconi da **Mons. Jean Pierre Kwambamba, Vescovo ausiliare di Kinshasa**.



Nella Casa del Padre Confratelli

- ✓ Il 5 ottobre, a Coyhaique in Cile, è tornato alla Casa del Padre, **Don Francesco Belotti**, all'età di 93 anni, 71 di professione religiosa e 67 di permanenza in Cile.



Familiari dei Confratelli

- ✓ Il 9 settembre, in Brasile, è deceduto, all'età di 89 anni, il Sig. **Leo José Maldaner**, papà del nostro confratello **Pe. Adelmo Maldaner**.

Appuntamenti e viaggi del Consiglio generale

- Raduno di Consiglio: 5-6 dicembre
- Don Gustavo: Filippine dal 3 al 17 novembre.
- Don Ciro: Provincia Guadalupe e Provincia Santa Cruz 27 ottobre e rientra il 27 novembre.

